150° ANNIVERSARIO DELL'ITALIA

di Giuseppe Mangiacavallo

Ricorre quest'anno il 150° anniversario dell'Unità d'Italia (1861-2011). L'avvenimento è stato ricordato, oltre che con numerose manifestazioni in tutta Italia, anche con una festività nazionale (solo per il 2011): il 17 marzo.

Il frazionamento politico dell'Italia in tanti staterelli, ormai, non è che un vago ricordo.

Il 17 marzo 1861, al Parlamento di Torino, dopo lunghe lotte, insurrezioni, battaglie, risalenti addirittura ai primi dell'Ottocento, veniva proclamata l'Unità d'Italia.

Il nuovo Stato veniva affidato alla monarchia sabauda; il primo re prendeva il nome di Vittorio Emanuele II, quasi a sottolineare una continuità con il precedente Stato piemontese.

Mentre il nord, all'indomani dell'Unità, aveva un buon apparato industriale, specie in Lombardia, nel Piemonte ed in Toscana, il Sud, invece, basava la sua economia su un sistema agricolo in gran parte arretrato, su patti agrari spesso iniqui e poco tutelati.

L'istruzione, diffusa al Nord, al Sud era limitata alle èlites dei grandi proprietari terrieri e dei professionisti (medici, avvocati, professori, magistrati, sacerdoti). I ceti erano quasi del tutto analfabeti e parlavano in dialetto.

La scuola pubblica era stata istituita in Piemonte con la legge Casati: l'istruzione veniva impartita dagli Istituti religiosi.

I diritti civili e politici, al Nord, come al Sud, erano riconosciuti alle èlites colte e benestanti.

Ai governanti del nuovo stato si posero subito problemi gravissimi quali: l'estensione a un